

## Editoriale

Fare nascere i figli, e fare loro spazio

### PERCHÉ PARTIRE NON SIA OBBLIGO

ALESSANDRO ROSINA

Siamo un Paese in cui le famiglie scelgono sempre di meno di avere figli e nel quale i figli scelgono sempre di più di cercare opportunità altrove. La combinazione della lettura del recente "Atlante sull'infanzia a rischio" di Save the Children e del "Rapporto italiani nel mondo" della Fondazione Migrantes, presentato ieri, fornisce un ritratto implacabile del disinvestimento quantitativo e qualitativo dell'Italia sulle nuove generazioni. Da troppi anni ci ritroviamo ad aggiornare in negativo i dati sulle nascite, sulla povertà educativa e sul saldo negativo dei diplomati e laureati verso l'estero. Il rischio è che il nostro Paese non riesca più a invertire la tendenza, avvitandosi in un circolo vizioso di decremento delle nuove generazioni e di deterioramento delle condizioni che consentono a esse di dare e ottenere il meglio nei processi di produzione di nuovo benessere in questo secolo. Una spirale negativa accentuata, appunto, dal flusso crescente di giovani preparati e intraprendenti che vanno ad arruolarsi nella forza lavoro di altri Paesi, rafforzando così il loro vantaggio competitivo a scapito dell'Italia. Spesso con molto rammarico dei giovani stessi che non capiscono perché quello che gli viene riconosciuto all'estero e che riescono a realizzare con successo, fosse tanto complicato da ottenere nel loro territorio di origine. Eppure, come mostrano i dati del "Laboratorio futuro" dell'Istituto Toniolo, l'Italia nei prossimi dieci anni avrà grande necessità di rafforzare i percorsi professionali delle nuove generazioni per rispondere agli squilibri demografici che stanno indebolendo il centro della vita lavorativa.

continua a pagina 2

## Editoriale

Italia, Ue e nuovo caso Ocean Viking

### PERCHÉ ARRIVARE NON SIA INCUBO

DIEGO MOTTA

Centoquattro fantasmi si aggirano per il Mediterraneo, da sei giorni, nel silenzio assordante della politica italiana ed europea. Sono stati soccorsi dalla "Ocean Viking", imbarcazione targata Medici senza Frontiere, l'Ong che da domenica scorsa chiede un porto sicuro dove fare sbarcare tutti, soprattutto tante donne e bambini. Per due volte è stata mandata una comunicazione a Roma e a La Valletta affinché venisse indicata una destinazione certa per chi si trova a bordo. L'ultima richiesta, martedì scorso, ha ricevuto la risposta del Centro di coordinamento per il salvataggio marittimo italiano: il salvataggio è avvenuto in una zona non di nostra competenza (l'operazione è infatti avvenuta nella cosiddetta Sar libica) e sotto la regia di un altro Paese, è stato detto, aggiungendo poi che la nave in questione batte bandiera norvegese. Da allora, comunicazioni interrotte, anche se il destino dei migranti è stato comunque discusso ieri durante un incontro al Viminale col ministro Luciana Lamorgese, primo atto del possibile "disgelo" tra organizzazioni non governative e Ministero dell'Interno dopo la stagione delle accuse infondate e delle parole d'odio contro le Ong. Nulla di nuovo, si dirà: scene che si vedono con regolarità da un anno e mezzo a questa parte, con i soccorsi che vanno avanti nonostante tutto, l'infinito tira-e-molla tra operatori umanitari e autorità, la propaganda che si attiva in modo immediato per sfruttare per qualche voto in più. Invece, no. Questa volta era lecito aspettarsi di più e di meglio. Dall'Italia come dall'Europa.

continua a pagina 2

**IL FATTO** Spinti anche dalla mobilitazione sui social network si moltiplicano i movimenti anti-governativi

# Corre la protesta

*In Medio Oriente bruciano Iraq e Libano, decine i morti. È strage a Baghdad  
In Sudamerica tensioni dal Cile alla Bolivia. E in Argentina elezioni «difficili»*

## INTERVISTA

**Del Re: «In Libia  
basta lager  
e più corridoi»**

Il viceministro agli Esteri Emanuela Del Re: nuovo approccio con Tripoli, rinnovo delle intese, «a servono centri sicuri. Combattere i trafficanti e assicurare i diritti. La via giusta? I corridoi umanitari europei.

**Lambruschi**  
a pagina 12

## LUCA MIELE

Dalla maglietta calata sul viso per non respirare i gas lacrimogeni, spuntano solo gli occhi, neri come la brace: «Tutto ciò che vogliamo sono quattro cose: lavoro, acqua, elettricità e sicurezza. Questo è tutto ciò che vogliamo», dice. Ali Mohammed, 16 anni, è uno delle migliaia di manifestanti che ieri

sono scesi in strada a Baghdad. Sfidando la (dura) reazione delle forze dell'ordine. Sfidando i gas lacrimogeni, le cariche, i proiettili di gomma. E quelli veri: alla fine, si sono contate secondo alcune fonti 41 vittime e 2mila feriti. Portando il bilancio della rivolta inizia due settimane fa a quasi 190 morti.

**Primopiano** alle pagine 4 e 5

**IL CASO** Rapporto Migrantes: via oltre 128mila persone. Il nuovo fenomeno è l'emorragia di coppie con figli piccoli



## I tanti italiani con la valigia: partono giovani e intere famiglie

**Daloiso e Turrì** nel primopiano a pagina 7

**POLITICA** Domani alle urne. Manovra, si precisa la stretta sul contante

# Umbria, voto pesante Sconto Pos ai negozi

A Narni la «foto di famiglia» di Conte, Di Maio e Zingaretti a sostegno del candidato M5s-Pd, Bianconi. Il premier: l'alleanza si può ripetere, ma nessuna conseguenza nazionale. Salvini lancia Tesi e attacca: inizia la mia lunga marcia. Il decreto fiscale prevede un credito di imposta del 30% delle spese dei commercianti per il Pos. Detrazioni solo a chi non paga in contanti. Assegno unico per figlio, mancano 9 miliardi.

**Servizi** alle pagine 8 e 9

## I nostri temi

### L'ANALISI

**Famiglie, il futuro  
si deciderà  
nelle periferie**

**MASSIMO CALVI**

Come cambierà la famiglia? Una delle variabili riguarda l'evoluzione delle città.

A pagina 3

### DOPO LA CONSULTA

**Stato e medici  
il suicidio  
è un «dovere»?**

**P. BINETTI E A. COZZI**

Una senatrice e un medico a confronto con la sentenza sulle scelte di fine vita.

A pagina 3

## TORNA L'ORA SOLARE

Alle 3 lancette indietro di un'ora



Il cambiamento  
avverrà nella notte  
tra sabato e domenica

L'ora legale tornerà il  
**29 marzo 2020**

L'EGO - HUB

## DENUNCIATI DA UNA MADRE

### Arrestati due 21enni per il delitto di Roma

**Ciociola e Marcelli** a pagina 11



## PROTESTA NELLA CAPITALE

### Sindacati anti-Raggi Lei: solo minoranze

**Guerrieri** a pagina 10

## SINODO SULL'AMAZZONIA

### Il Papa: chiedo perdono per le statue gettate

**Falasca** a pagina 16

## Di questo mondo

Marina Terragni

## Pulzelle

Non solo Greta Thunberg, qualunque cosa si pensi di lei. C'è Carola Rackete, discussissima Capitana. E Alexandria Ocasio-Cortez, la più giovane eletta nel Congresso Usa, che sfida Donald Trump. La pachistana Malala Yousafzai, sopravvissuta a un attentato talebano, la più giovane Nobel di sempre. E Tabata Amaral, ragazzina anti-Bolsonaro. Una schiera di fanciulle che, come Jeanne D'Arc, scendono in campo più o meno armate per rimettere al mondo il mondo, compito che Maria di Nazareth portò a perfezione. A quanto pare quando le cose vanno davvero storte arriva qualche ragazzina a rimetterle a posto con la propria forza virgine, intatta e

incorrotta e perciò piena e potente. Piccole madri del nuovo, vere o presunte portatrici di salvezza. Come Lucia, Agata e Rosalia, vergini martiri (testimoni) ancora oggetto di grande devozione. Come Antigone la Disubbidiente. Il lavoro tocca a loro. E il movimento è sempre lo stesso: un gesto di rivolta della fanciulla, qualcosa di immaginifico e di grande: una traversata transoceanica, un disperato salvataggio in mare. La platea che si divide, chi si inginocchia in adorazione e chi scaglia pietre (o eventualmente erge patiboli e accende roghi). Che Greta sia vera o solo un Avatar proiettato dall'inconscio globale e mediatizzato, un fatto è certo: qualcosa a questo mondo, è chiaro a tutti, non sta andando per il verso giusto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Agorà

### FILOSOFIA

**Malabou:**  
«È la plasticità  
a farci umani»

**Paliaga** a pagina 20

### TEOLOGIA

**Ma un Dio  
punitivo è anche  
cattolico?**

**Staglianò** a pagina 22

### CINEMA

**Un documentario  
per la tragedia  
di Santa Scorese**

**De Luca** a pagina 23

giochi - fumetti - storie vere - curiosità

# Big

il giornalino  
per bambini  
di Città Nuova



con inserto estraibile  
riservato agli educatori  
su emozioni, abilità prosociali e amicizia

**ABBONATI SUBITO E RICEVERAI  
IL CALENDARIO DELL'AVVENTO E QUELLO DEL 2020!**  
abbonamento annuale: carta 28,00 euro - digitale 20,00 euro

[www.cittanuova.it](http://www.cittanuova.it)



## A voi la parola

Avenire, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano. Email: lettere@avenire.it; Fax 02.67.80.502

# Leeuwenhoek, Bassi, Pasteur: scoperta e ruolo dei microbi

Gentile direttore, ho letto con attenzione l'articolo «Un tesoro di nome microbo» pubblicato il 22 settembre 2019. Condivido pienamente il messaggio ivi contenuto, ma vorrei sottolineare – perché a mio parere qualcuno potrebbe essere stato tratto in inganno da un sommario che ha accompagnato quell'articolo – che i microbi furono scoperti alla fine del 1600 dall'olandese Leeuwenhoek e non nell'Ottocento. Pasteur e i suoi collaboratori scoprirono la causa di una malattia del baco da seta, la pébrine (i filigelli morivano ricoperti di puntini neri come granelli di pepe) nel 1865. Si trattava di un microbo: contagiava gli altri filigelli che si nutrivano di foglie di gelso, infettate dalle feci di bachi malati. Pasteur dimostrò il ruolo giocato dai microbi come vera causa del contagio. Ma la teoria del contagio era già stata studiata scientificamente e pubblicata nel 1836 da Agostino Bassi da Lodi, in due libri: uno in cui argomentava sulla causa del "mal del calcino" (che è un'altra analoga malattia dei bachi), uno in cui spiegava come prevenirla. Bassi chiamò il microbo "botritis paradoxa" perché, mentre era opinione comune che tale malattia fosse provocata da miasmi di materie putride, si riteneva assurdo che un microbo causasse la malattia e il contagio della stessa. Purtroppo il Bassi, diventato quasi cieco, pur avendo intuito che anche le malattie contagiose umane avessero tale origine, non poté sperimentare e studiare tale ipotesi. Ciò non toglie che fu lui a fonda-

re la teoria del contagio e a dettare norme di profilassi igieniche atte a evitare il diffondersi del contagio.  
**Contardo Passamonti**  
 Lodi

**Sottolineatura opportuna, gentile amico, per rendere gloria alla scienza lodigiana Bassi. A mia volta sottolineo che in quel bell'articolo di Franco Gàbici che è centrato sulla preziosa e amica funzione dei microbi di sostegno alla vita sul pianeta non si attribuisce a Pasteur la scoperta bensì la dimostrazione del ruolo dei microbi. Questo è anche il titolo che abbiamo dato al rilancio online del testo. E nel sommario si annota che «Dopo la scoperta, nell'Ottocento diventarono oggetto di sterminio». Nell'Ottocento lo sterminio non la scoperta. Ma poiché una virgola può non ba-**

stare a rendere chiara la cosa (e per di più nei sommari su carta la virgola a fine riga scompare) meglio dare spazio a una utile sottolineatura come la sua. Grazie. (mt)

**NEANCHE UN PRETE PER CHIACCHIERAR? SUCCEDERE, MA...**  
 Gentile direttore, vorrei ringraziare don Lello Ponticelli per il suo editoriale «Neanche un prete per chiacchierar» ("Avenire", 25 ottobre 2019). È esperienza comune, purtroppo, entrare in Chiesa e non trovare mai un prete, che giustamente avrà come tutti molto da fare, ma almeno anni fa nella mia parrocchia il sabato pomeriggio era dedicato alle confessioni; tu sapevi che se ne sentiva il bisogno, qualcuno era lì che ti aspettava. Grazie al cielo abbiamo ancora un nostro vecchio parroco

che si dedica al ministero della Confessione, ma più di una volta, con lui in vacanza o malato, ci siamo trovati in difficoltà. Gli aspetti sociali, amministrativi, culturali possono essere delegati anche ai laici, ma i sacramenti sono solo amministrabili dai nostri preti.  
**Marialuca Cappuccini**  
 Monza

## OMOSESSUALITÀ E FEDE, CRITERI CHIARI PER GLI EDUCATORI

Caro direttore, anch'io come il signor Ceresoli (di cui ho apprezzato la lettera pubblicata il 14 settembre scorso) «condivido le ragioni pastorali che portano il nostro giornale a dare spazio a studi e riflessioni sul "mistero" del formarsi degli orientamenti sessuali». Condivido l'invito costantemente ribadito dai vari esperti che intervengono sulla delicata materia a porsi con delicatezza nei confronti dei problemi soggettivi (di fragilità, di coscienza...) delle persone omosessuali, anche se sono convinto che tutto ciò non rappresenti affatto una novità per la pastorale cattolica. Vi è però un punto che vorrei sottolineare: la possibilità che le persone

viventi in una condizione omosessuale "praticata" (e magari resa di pubblico dominio con l'unione civile o in altro modo) agiscano a nome della Chiesa in ruoli comunitari che suppongono un mandato ecclesiale, come catechisti, educatori o ministri istituiti... Penso che i criteri per l'accesso a tutte queste forme di ministerialità laicale dovrebbero essere univoci nella formulazione e nell'interpretazione, come lo sono quelli per l'accesso all'ordinazione; diversamente potrebbe presto accadere che quanto in un determinato luogo (parrocchia o diocesi) è considerato sbagliato, sia invece considerato giusto a qualche decina di chilometri di distanza.  
**don Francesco Pieri**  
 Bologna

## DENATALITÀ, LE RAGIONI DI OGGI E I FRUTTI DELLA LEGGE 194

Caro direttore, bella la lettera che le ha scritto l'onorevole Roberto Novelli e che lei ha pubblicato sabato 19 ottobre 2019. È traboccante di interessanti considerazioni sul problema della denatalità, che da parte di troppi si scopre con grave ritardo. Certo va visto l'insieme che è diverso da quando, secondo il premio Nobel Gunnar Myrdal, i Paesi "avanzati" dovevano dare al Terzo Mondo un esempio di controllo della fertilità per evitare l'"esplosione demografica". Era la stessa stagione in cui si fece la legge 194 che nel frattempo ha troncato la vita di 6 milioni di nascituri. E fu detta "conquista". Quei bambini, se ci fossero, sarebbero preziosi per evitare l'eliminazione di troppi vecchi che non si sa più come mantenere, dato il Bilancio sbilanciato. Perché l'onorevole e i suoi colleghi non si danno da fare per finire questa strage? È forse un piccolo dettaglio non panoramico?

**Silvio Ghielmi**  
 Milano



la vignetta

Dalla prima pagina

## PERCHÉ PARTIRE NON SIA OBBLIGO

Per farlo serve un "progetto Paese" in grado di mettere in relazione positiva le specificità dell'Italia con i processi di cambiamento del Ventunesimo secolo, assegnando alle nuove generazioni, adeguatamente rafforzate e preparate, un ruolo centrale nel realizzarlo. E invece continuiamo a destinare meno della media europea alle politiche familiari, cosicché ci troviamo ad avere uno dei tassi di fecondità tra i più bassi del continente; a spendere di meno in formazione, cosicché ci troviamo con alta dispersione scolastica e bassa quota di laureati; a investire di meno in welfare attivo, ricerca e sviluppo, cosicché ci troviamo con più alta incidenza di Neet (gli under 35 che non studiano e non lavorano) e con largo sottoutilizzo del capitale umano dei giovani più qualificati (come documentato nel Rapporto annuale 2019 dell'Istat). Tutto questo, oltre a indebolire la crescita del Paese, alimenta anche le disuguaglianze sociali, perché condiziona la possibilità di successo formativo e professionale al supporto della famiglia di origine. Di fatto, i giovani laureati con solide risorse socio-culturali di partenza sono coloro che più possono scegliere se rimanere in Italia o andare all'estero per una esperienza temporanea che

può poi diventare definitiva. Chi invece ha alto titolo di studio, ma scarso sostegno familiare, in un contesto di meccanismi inceppati di mobilità sociale, si trova a dover utilizzare la mobilità territoriale per necessità, ovvero per non essere intrappolato in un lavoro di basso profilo professionale. Chi invece ha basso titolo di studio si vede spesso preclusa la stessa possibilità di usare l'opzione estero o, nel caso, a rischiare più facilmente di trovarsi a fallire lontano da casa. Per costruire un futuro migliore è allora necessario tornare a prendersi cura delle scelte del presente, quelle che danno spazio al nuovo che nasce, che cresce e si forma in maniera solida, che è incoraggiato a portare la sua novità nella società e nel mondo del lavoro. Se le scelte che crescono sono quelle del rinunciare (ad avere figli) e dell'andarsene (dove vengono offerte migliori prospettive) non significa che l'Italia abbia smesso di essere un terreno fertile, ma che si è indebolito l'impegno collettivo a coltivarlo. È da questo impegno allora che dovremmo tutti assieme ripartire, per evitare che sempre più giovani decidano di partire.

**Alessandro Rosina**  
 @AleRosina68  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima pagina

## PERCHÉ ARRIVARE NON SIA INCUBO

Che 104 esseri umani possano essere strumentalizzati in vista del voto regionale umbro, che si celebra domani, è cosa che non vogliamo neppure lontanamente pensare. Bisogna muoversi, subito, per non trasformare anche queste persone in ostaggi di una politica miope e cinica, disposta ancora una volta a cedere al baratto tra umanità e consenso, come troppe volte è purtroppo accaduto in passato. In realtà, negli ultimi due mesi qualcosa è cambiato, e gli accordi di Malta sono stati un segnale da raccogliere. E qui veniamo alle responsabilità dell'Europa. Il "no" ribadito giovedì all'apertura dei porti per motivi umanitari venuto dall'Europarlamento, con il ruolo attivo di un partito dell'attuale maggioranza di governo italiana, il Movimento 5 Stelle, conferma che nel Vecchio Continente e in Italia si è rimasti a metà del guado: frenata e persino spaventata dalla retorica sovranista del nemico alle porte (anzi, già in casa) Bruxelles non riesce ancora a diventare la cabina di regia necessaria per una virtuosa accoglienza diffusa di chi bussava alle porte dell'Unione. Ma coordinare meglio i soccorsi nella frontiera mediterranea, a est come a ovest, organizzare flussi migratori regolati, farsi carico di una redistribuzione equa dei richiedenti asilo e insieme ridefinire le regole di Dublino e del diritto d'asilo sono priorità vecchie ormai di dieci anni che la nuova Commissione dovrà decidersi ad affrontare. La strada c'è già ed è stata tracciata proprio

dal nostro Paese: porta nella direzione dei corridoi umanitari continentali, gli stessi corridoi che noi italiani abbiamo inventato – grazie all'iniziativa ecumenica di cattolici ed evangelici in accordo con il governo – e sperimentato con successo. Occorrono senza dubbio ben altri numeri rispetto a quelli odierni, ma sta qui la sfida decisiva per il governo dei flussi migratori extra-Ue. Vanno costruite strade sicure e legali per chi ha diritto a essere accolto come rifugiato e vanno programmati, concordati e regolati percorsi di accesso, altrettanto sicuri e legali, per quanti vorrebbero venire a lavorare in un Paese e un continente che di nuovi residenti lavoratori avrà crescente bisogno negli anni a venire. È un governo, quello degli "arrivi", che dovrà insomma coniugare umanità (verso chi parte) e fermezza (contro i trafficanti). La Libia resta un vicino scomodo, soprattutto per Roma e soprattutto adesso che si avvicina il termine per la necessaria ridefinizione delle intese strette per frenare, purtroppo a qualunque costo umano, le fughe dalle sponde del Paese nord-africano. Come il "caso Bija" conferma. È per questo che non si può perdere tempo. Fantasma tristi si aggirano e ombre cupe si accumulano nelle stanze della diplomazia e della politica. E troppi ambigui e inaccettabili silenzi stanno accompagnando la sorte dei 104 esseri umani inchiodati sulla tolda della "Ocean Viking".

**Diego Motta**  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Su questa pietra

### Anziani quel tesoro da non «scartare»



SALVATORE MAZZA

Si sa che il pontificato di Giovanni Paolo II è stato uno dei più lunghi della storia, per la precisione il terzo o il secondo a seconda che, in questa classifica, si consideri o meno quello di san Pietro, a cui il primato di lunghezza è attribuito dalla tradizione. Nessuna incertezza invece sul fatto che Wojtyła sia il Papa che ha prodotto più documenti di qualunque altro, al punto che l'unico modo per avere un quadro esatto di tutta la sua attività è andare sul sito vaticano (w2.vatican.va), visto che le statistiche che circolano in rete sono tutte più o meno imprecise. Uno dei documenti, per esempio, che in queste statistiche è sempre o quasi dimenticato è la *Lettera agli anziani*, della quale proprio in questo mese di ottobre ricorre il ventesimo anniversario. Giovanni Paolo II la scrisse nel 1999, che era stato proclamato Anno dell'anziano; un testo bellissimo, «dea anziano ad anziani», molto delicato e, a rileggerlo oggi, attualissimo. Nel quale, tra l'altro, il Pontefice osservava come «se ci soffermiamo ad analizzare la situazione attuale, constatiamo che presso alcuni popoli la vecchiaia è stimata e valorizzata; presso altri, invece, lo è molto meno a causa di una mentalità che pone al primo posto l'utilità immediata e la produttività dell'uomo». Eppure, aggiungeva, «gli anziani aiutano a guardare alle vicende terrene con più saggezza, perché le vicissitudini li hanno resi esperti e maturi. Essi sono custodi della memoria collettiva, e perciò interpreti privilegiati di quell'insieme di ideali e di valori comuni che reggono e guidano la convivenza sociale. Escluderli è come rifiutare il passato, in cui affondano le radici del presente, in nome di una modernità senza memoria». Sulla scia Wojtyła anche Benedetto XVI e Francesco hanno ripetutamente affrontato questo tema nei loro interventi. Ratzinger ha lamentato in diverse occasioni come «spesso la società, dominata dalla logica dell'efficienza e del profitto, non li accoglie come una ricchezza... considerando gli anziani come non produttivi, inutili. Tante volte si sente la sofferenza di chi è emarginato, vive lontano dalla propria casa o è nella solitudine. Penso che si dovrebbe operare con maggiore impegno, iniziando dalle famiglie e dalle istituzioni pubbliche, per fare in modo che gli anziani possano rimanere nelle proprie case». E questo perché «la qualità di una società, di una civiltà, si giudica anche da come gli anziani sono trattati e dal posto loro riservato nel vivere comune». Un'espressione, quest'ultima, che Bergoglio ha citato tante volte, nella sua costante denuncia di come proprio gli anziani siano le prime vittime di quella "cultura dello scarto" che avvelena la società. Nel 2015, dedicando agli anziani le catechesi di due, udienze generali, ha detto che «una società dove non c'è posto per gli anziani, dove gli anziani vengono scartati perché creano problemi, porta con sé il virus della morte», spiegando come «l'attenzione agli anziani fa la differenza di una civiltà». In quell'occasione ha raccontato l'aneddoto di quell'anziano «che nel mangiare si sporcava, perché non si poteva portare il cucchiaino alla bocca, e così il figlio aveva deciso di spostarlo dalla tavola comune in cucina, dove non si vedeva e così non faceva brutta figura quando venivano persone a pranzo o a cena. Qualche giorno dopo il figlio più piccolo stava giocava con martello e chiodi, e il papà gli ha chiesto: "Cosa fai?". "Faccio un tavolo – la risposta – per averlo quando tu diventi anziano, così tu puoi mangiare lì". I bambini hanno più coscienza di noi», fu la conclusione di Francesco. In fondo basterebbe ricordarsi che, prima o poi, essere anziani toccherà a tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Fondazione Vitanova**



In 25 anni Progetto Gemma ha aiutato a nascere 23mila bambini

Telefono: 02 48702890  
 www.fondazionevitanova.it



### Raddoppio di (dovuta) correzione E una demagogia davvero offensiva

Paganini non ripete: ma qui non c'è Paganini. Su cortese segnalazione di un lettore attento ho già chiesto scusa per aver confuso la data della strage degli Albigesi (22/6/1205) con quella della strage degli Ugonotti (23 e 24/8/1572) «sotto Papa Pio V». Mi è arrivata un'altra correzione da un altro lettore attento: Pio V era morto il 1 maggio di quell'anno e il suo successore, dal 25 maggio, era Gregorio XIII. *Mea culpa!* Ripensandoci, qualche fonte storica racconta che a Roma ci fu grande festa e suono di campane... E qui sarebbe interessante sapere come la notizia sia giunta. Se per esempio si sia annunciato che gli Ugonotti erano tutti tornati in seno alla Chiesa l'esultanza avrebbe una spiegazione logica. Chissà? Torno alla duplice correzione. Fa piacere con-

### Lupus in pagina

GIANNI GENNARI

statare che c'è chi ti legge con attenzione, e questo richiede più attenzione da parte di chi scrive: penitenza e gratitudine! Del resto, in quasi 7mila "Lupus" ci saranno stati anche altri errori... Ripeto: gratitudine! Non dovuta invece ad altre esibizioni in pagina. Se per esempio ("Libero", 24/10, p. 1) il titolone di apertura è «Accoglienza=delinquenza» trovi non solo demagogia scandalosa, ma persino offesa – chissà se cosciente? – a Colui che ha comandato di accogliere gli ultimi, e tra essi «gli stranieri» come fossero Lui stesso. Insomma: in prima pagina assalto al Cielo e al Vangelo. Talora qualcosa del genere anche in pagine ritenute benpensanti e iper-religiose... Se per esempio leggo tanto entusiasmo per il fatto – testuale – che «Gesù ha rivelato a Luisa Piccarreta il modo di vivere più vicino ai beati in cielo», e con lo stesso interesse ci si chiede «se l'ostia si riceve in bocca o in mano», con risposta attribuita addirittura a papa Francesco in persona, penso che nel caso la gratitudine sarebbe riservata ad altro, con un di più di criterio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Folco Scotti di Piacenza e Pavia

#### Pastore saggio e autorevole, vero maestro del dialogo



Città rivali: una storia comune in Italia, che, però, ritrova la propria unità alla luce del Vangelo e dei suoi valori fondamentali. Una concordia tessuta anche grazie alla testimonianza di pastori santi come san Folco Scotti di Piacenza e Pavia. Piacentino nato intorno al 1165 nella famiglia degli Scotti - originaria dell'Irlanda, terra identificata secondo l'usanza dell'epoca come patria degli "Scoti", scozzesi -, Folco entrò a 20 anni tra i ca-

### Il santo del giorno

MATTEO LIUT

nonici regolari di Sant'Eufemia. Una volta completati gli studi a Parigi rientrò in patria e venne eletto priore di Sant'Eufemia, canonico e arciprete della Cattedrale. Nel 1210 divenne vescovo di Piacenza e sei anni più tardi fu destinato alla "rivale" Pavia, lavorando sia per la pace tra le due città che per l'armonia tra le diverse fazioni che dividevano le comunità locali. Morì nel 1229. **Altri santi.** Santi Luciano e Marciano, martiri (III sec.); sant'Alfredo il Grande, re (849-899). **Letture.** Rm 8,1-11; Sal 23; Lc 13,1-9. **Ambrosiano.** Dt 18,9-14; Sal 96 (97); Rm 1,28-32; Lc 5,1-11.